“Caccia al dettaglio. Tesori architettonici nascosti nel Palazzo del Podestà”

Benvenuto, ti va di giocare con noi?

Sapevi che il Palazzo del Podestà custodisce tesori architettonici nascosti?

Prova a cercarli orientandoti con le nostre mappe!

Un po’ di storia...

Il Palazzo del Podestà è uno degli edifici più antichi della città di Firenze, costruito a partire dalla metà del 1200.
L’edificio fu realizzato per accogliere il Podestà, una figura importante per l’amministrazione della giustizia civile e criminale nella *Florentia* medievale.

I Podestà restavano in carica un anno e, per garantire imparzialità verso tutti i cittadini, dovevano essere “forestieri”: cioè provenienti da città politicamente amiche, distanti non meno di cinquanta miglia da Firenze. Dovevano, inoltre, venire da soli, senza moglie né figli; essere di lignaggio nobile e avere più di trentasei anni d’età.

Secondo la tradizione il nucleo più antico dell’edificio (quello che con la sua alta torre merlata si affaccia su via del Proconsolo) fu progettato dall’architetto Lapo Tedesco maestro di Arnolfo di Cambio.

Per quasi un secolo, si continuò a lavorare alla sua costruzione: il palazzo fu ampliato e abbellito all'interno con il grande cortile porticato e con il verone (o loggia) soprastante. Fu più volte restaurato dopo incendi, alluvioni, assalti e saccheggi del popolo, fino ad assumere la forma attuale attorno alla metà del Trecento.
Nel 1574, alla fine del principato di Cosimo I de' Medici l'edificio fu definitivamente ridotto a carcere cittadino e divenne la tetra fortezza in cui il "Bargello", ovvero il capo della polizia, coi suoi sbirri e le sue spie, provvedeva a catturare, interrogare e rinchiudere criminali e traditori e a eseguire le condanne.
Durante il periodo nel quale il palazzo fu trasformato in carcere, furono murati gli archi del loggiato e quelli elegantissimi del verone, chiuse porte e finestre, creati muri divisori, tettoie, ripostigli e imbiancate tutte le pitture che ricordavano il passato illustre dell'edificio.

Del Bargello prigione resta memoria in molte stampe ottocentesche, guarda l'immagine che segue e scopri le differenze 🔍

Per quasi tre secoli, da metà Cinquecento fino alla vigilia dell'Unità d'Italia, il palazzo ormai "del Bargello" visse il capitolo più triste della sua storia: l'essere una terribile prigione.
Grazie ad un lungo intervento di restauro, cominciato nel 1858 con il trasferimento della prigione, iniziò la rinascita dell'edificio, riportato agli antichi splendori e destinato a divenire Museo Nazionale.

IL Verone fu realizzato fra il 1317 e il 1320 dall'architetto Tone di Giovanni. Cinque arcate, sorrette da pilastri di pietra con capitelli intagliati, si affacciano verso l'interno e consentivano un tempo al Podestà di parlare dall'alto al popolo riunito nel cortile; sul lato opposto, tre grandi finestre prendono luce dall'esterno.
Sul fusto di uno dei pilastri ottagonali della loggia, l'architetto scolpì una foglia che potrebbe essere una sorta di firma d'autore della bottega.

Una foglia gemella si trova in una sala del primo piano, indovina quale?

Il Capitello istoriato (ovvero la parte terminale del pilastro) è l'unico decorato da figure in tutto il Bargello. Vi sono rappresentate le insegne dei quattro Evangelisti. Fu realizzato intorno al 1300, è dunque medievale.

Sapevi che la Cappella del Podestà è stata affrescata da Giotto e i suoi allievi e che qui l'artista ha lasciato il più antico ritratto di Dante della storia?

La Torre detta "Volognana", alta 57 metri, fu completata nel 1345, sotto la direzione dell'architetto Neri di Fioravante, quando si pose al suo culmine il leone rampante a banderuola e sotto il suo coronamento si dipinsero gli stemmi della Chiesa, del Comune, del Popolo e della Casa d'Angiò.

Una curiosità: già dal Duecento sulla facciata della torre venivano affrescati i ritratti dei traditori in segno di scherno. Anche artisti molto famosi furono incaricati di queste pitture come ad esempio Botticelli, Andrea del Sarto.

I rintocchi della campana del Palazzo del Podestà hanno accompagnato per secoli la storia di Firenze: anticamente, chiamava il popolo alle armi e annunciava il momento in cui il Podestà teneva pubblica udienza; suonava anche quando un condannato s'avviava al patibolo e i suoi rintocchi cessavano solo a esecuzione avvenuta. Poi, al tempo del principato mediceo, la campana del Bargello si udiva sul far della sera e da quel momento non era più permesso girare per le strade senza lume o armati. Da quando il palazzo è diventato museo,

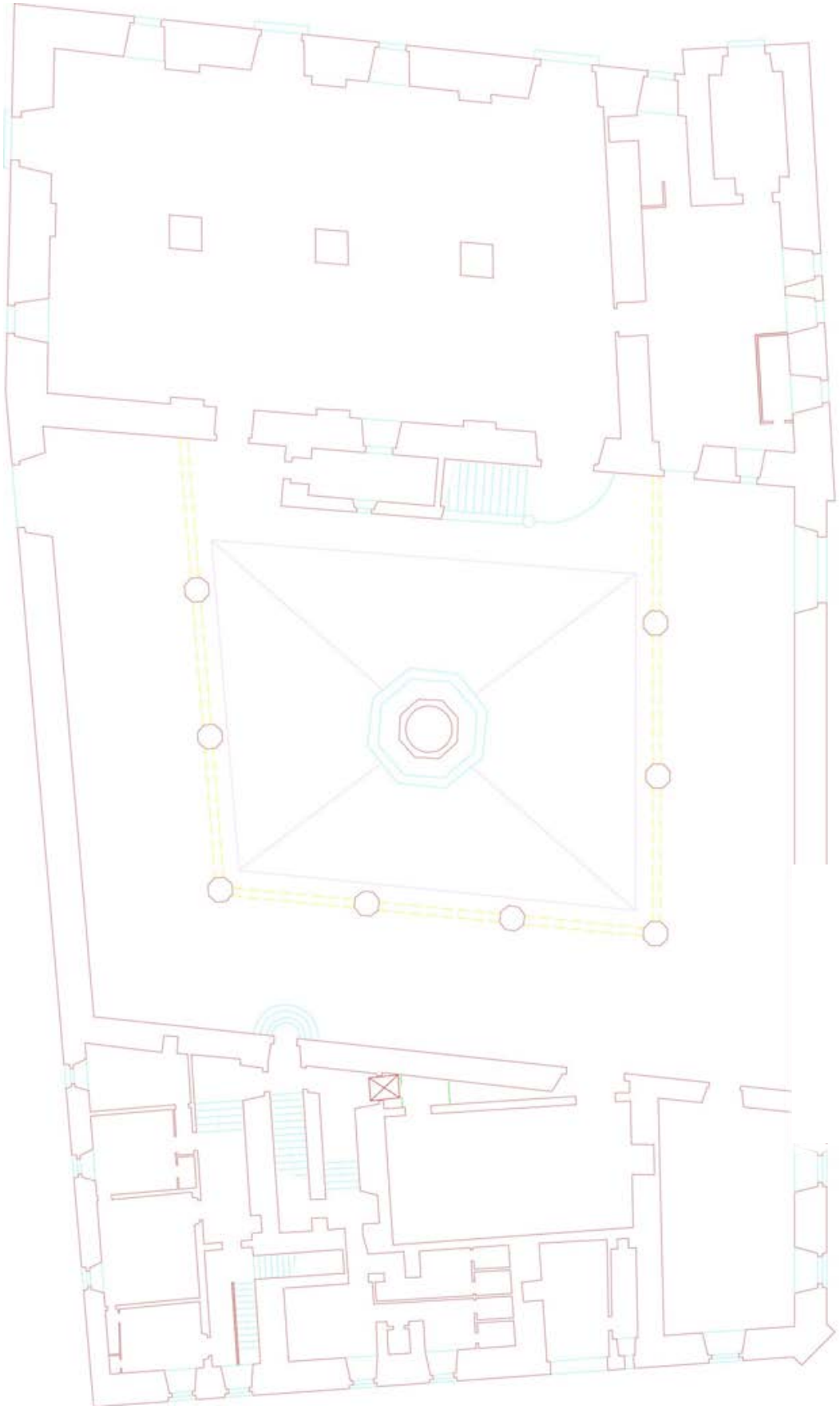
si è sentita solo in occasioni straordinarie: l'ultima volta, per annunciare la fine della seconda guerra mondiale.

Sapevi che la campana del Bargello si chiama "Montanina"? Si chiama così perché prelevata dal Castello di Montale nel 1302.
A Firenze c'è un detto: "Hai la lingua lunga come la campana del Bargello; quando suona, suona sempre a vituperio". La parola "vituperio" significa ingiuria e fa riferimento alle occasioni funeste in cui suonava come la chiamata alle armi o le esecuzioni capitali.

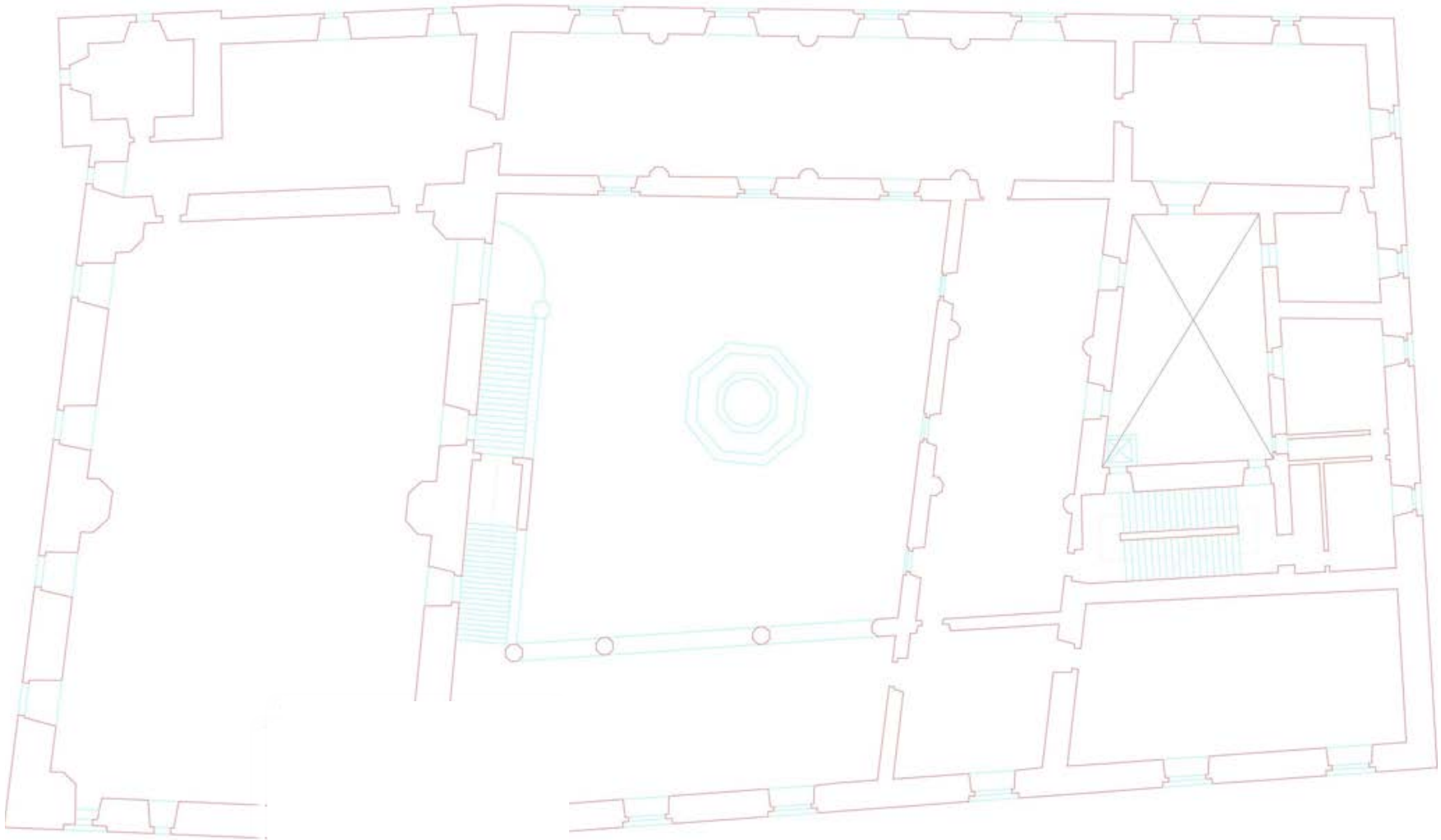
L'antica Sala dell'Udienza del Podestà, vasta come una piazza e popolata di capolavori, è l'ambiente più illustre e il cuore stesso del museo.
In questa sala, per secoli, il Podestà e la sua corte di giudici, notai e rappresentanti del popolo davano udienza e discutevano decisioni e sentenze. Il "Salone" appartiene al nucleo più antico del palazzo e la sua costruzione si data tra il 1255 e il 1260.

Quando il palazzo fu trasformato in una prigione, in questo ambiente erano state ricavate trentadue celle disposte su quattro piani e perfino una piccola cappella.
Oggi conserva alcuni dei capolavori più importanti del Rinascimento.

Con l’aiuto di un adulto ritaglia le immagini e straformale in stickers utilizzando del nastro biadesivo o la colla e poi incollale sulle mappe.



Cortile



- Sala Donatello
- Verone

ORA TOCCA A TE!

★ **Disegna il tuo tesoro preferito del Palazzo del Podestà e inviaci una foto all'indirizzo mail: mn-bar.didattica@cultura.gov.it**